

Monti imbiancati dalla neve d'aprile E il lago respira

Valle Brembana, tornano in azione gli spargisale
Paesaggi invernali da Valbondione a Schilpario
La pioggia fa bene al Sebino: il livello si è alzato

Altro che spazzaneve, ghiaia e sale archiviati. I fiocchi di neve e le temperature rigide di ieri ci hanno fatto fare un balzo all'indietro, in pieno inverno.

In **Valle Brembana** diversi comuni sono tornati a spargere ghiaia e sale stradale un po' ovunque. La neve è scesa copiosa in alta valle: a Foppolo 40 centimetri abbondanti sia in paese che sulle piste, come mostrano le webcam in diretta. «Ha iniziato a nevicare martedì sera - dice Andrea Bosco, della società Bremboski - e da allora non ha mai smesso. Questa neve ci voleva durante la stagione sciistica, avremmo potuto prolungare l'apertura degli impianti, invece sembrava già arrivata la primavera. Ora la possibilità di riaprire le piste è piuttosto remota. Vedremo i prossimi giorni, ma con l'arrivo del sole le temperature sono subito alte, la neve si scioglierebbe in breve tempo». Qualche irriducibile sciatore ieri ha però tentato la discesa sulla neve fresca. E se in alta valle a sorprese del genere ci sono abituati, con temperature che vanno

pure sotto zero la notte, a strabuzzare gli occhi sono i residenti di Zogno nel vedere la cima e i pendii del Canto Alto spolverati di bianco. La neve ha ricoperto la cima del monte (1.146 metri), ben visibile anche da Sorisole. Pioggia fitta sotto i mille metri, nessun disagio alla viabilità. Unico intervento dei vigili del fuoco di Zogno, ieri pomeriggio per un masso caduto sulla provinciale 470 ad Ambria. È stato spostato

Comparso pure qualche sciatore. E i fiocchi cadono sugli alberi già in fiore

nel giro di pochi minuti.

E pioggia (tanto attesa per la verità) e neve sono arrivate pure sulle montagne della **Valle Seriana** e, in certi casi, anche sul fondovalle. È il caso di Valbondione, in alta Valle Seriana, e di Schilpario, in Valle di Scalve, dove la coltre bianca è di pochi centimetri, ma tale da dare al paes-

saggio un aspetto tipicamente invernale. Qui è nevicato sugli alberi in fiore e sui prati ormai verdi. Naturalmente, man mano che si sale di quota, cresce lo strato di neve caduta.

Al Curò 25 centimetri

A Lizzola, al Colle di Zambla, a Spiazzi di Gromo e a Monte Porra la neve misurata al suolo nella mattinata di ieri raggiungeva i 15-20 centimetri. Ancora più in alto, per esempio sui duemila metri del rifugio Curò, il manto nevoso fresco ha toccato i 25 centimetri. Con il maltempo si è registrato anche un brusco calo delle temperature. A Gromo, Vilminore e Schilpario la colonna di mercurio ieri mattina indicava zero gradi, mentre ad Ardesio e Clusone due gradi sopra lo zero. Dopo il lunghissimo periodo di siccità, oltre alla pioggia anche la neve era attesa in montagna. Soprattutto per le dighe artificiali in quota: sciogliendosi gradualmente potrà infatti garantire un afflusso di acqua costante per il riempimento dei laghi artificiali.



La Valle Seriana ieri con Orezza e sullo sfondo l'Alben innevato FOTO SIRTOLI

E a tirare il fiato per le precipitazioni arrivate è pure il lago, alle prese con uno stato di magra dall'inizio di marzo. Nella giornata di ieri, il **Sebino** è risalito a +10 centimetri al misuratore idrometrico di Sarnico. Tonici gli afflussi d'acqua a Lovere-Costa Volpino (circa 65 metri cubi al secondo, contro i 20-25 del fine settimana), a conferma che ha piovuto con intensità in questi ultimi giorni. Del resto, nelle ultime 24 ore, sono caduti 30 millimetri di piogge in Valcamonica, e circa 40 a Sarnico. Contenuto il deflusso di acqua nell'Oglio dalla diga di Sarnico, mantenuto attorno ai 30-35 metri cubi il secondo. Una regolazione che ha consentito di conseguenza la ripresa di tono del livello del

bacino lacustre, risalito di quasi 25 centimetri nell'arco di 15 giorni.

Una boccata di ossigeno che non spazza via però i timori annunciati di una stagione di patemi, a seguito della scarsità di neve caduta in alta quota in inverno e delle poche precipitazioni che hanno accompagnato i mesi archiviati. Al punto che gli addetti ai lavori ipotizzano un'estate di affanni, come quelle capitate nel 2003, nel 2005 e in parte nel 2006 e che potrebbero portare a interventi mirati a medio termine per evitare «grane» sotto l'ombrellone, sia sul fronte della necessità di irrigazione per le colture della bassa pianura, sia per il lago stesso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano cave, su autorizzazioni botta e risposta al Pirellone

«Vanno revocate le autorizzazioni già rilasciate e sospese quelle nuove, all'insegna di un'azione davvero trasparente e nel pieno rispetto della legalità».

A chiederlo è il consigliere regionale Idv, Gabriele Sola, al termine di un'interrogazione sul piano cave di Bergamo, presentata ieri in Commissione ambiente. In particolare, sottolinea Sola, l'iniziativa serviva a chiedere a Re-

gione Lombardia se «avesse intenzione di proseguire con le istruttorie di valutazione di impatto ambientale relativamente a un piano cave che, di fatto, è nullo». Secondo Sola, infatti, «il documento è decaduto», annullato dalle sentenze del Tar pronunciate negli scorsi anni.

Tuttavia, sostiene Sola, da parte della Giunta «non è emerso alcun segnale di apertura»: per l'e-

sponente Idv «fingere che la giustizia amministrativa non abbia emesso le note sentenze di annullamento non contribuisce a risolvere la vicenda». Insomma, «vanno revocate le autorizzazioni già rilasciate e sospese quelle nuove»: questa sarebbe «un'azione davvero trasparente e nel pieno rispetto della legalità».

L'assessore all'Ambiente, Marcello Raimondi, ha risposto



Piano cave ancora protagonista

che sul piano cave di Bergamo non è stato rinvenuto un motivo «concreto per l'adozione di provvedimenti in via di autotutela dell'amministrazione regionale» sulle procedure di Valutazione di impatto ambientale. L'assessore ha ricordato come i provvedimenti di Via, anche qualora favorevoli alla realizzazione degli interventi, «non costituiscono atti di per sé autorizzativi all'esercizio dell'attività estrattiva». Le autorizzazioni, infatti, «le rilascia la Provincia, come prevede la legge». A fronte di simili valutazioni «intervenire come chiedono le opposizioni, quello si sarebbe disattendere i dettami di legge». ■

Fabio Florindi

«Locatelli, in dieci anni 108 appalti e 86 subappalti»

In dieci anni il gruppo Locatelli si è aggiudicato la bellezza di 108 appalti e 86 subappalti. È quanto emerso ieri da un'interrogazione, presentata in Commissione ambiente, sul coinvolgimento dell'azienda Locatelli negli appalti pubblici in Lombardia.

Una seduta che ha visto duellare due bergamaschi: l'assessore all'Ambiente Marcello Raimondi e il consigliere regionale Idv Gabriele Sola, primo firmatario del documento.

A rispondere all'interrogazione dell'Italia dei valori è stato Raimondi. Secondo l'esponente dell'esecutivo regionale è stata dimostrata «la massima trasparenza della Giunta lombarda».

La direzione Infrastrutture, infatti, «ha fornito l'elenco completo degli appalti e subappalti che hanno visto la partecipazione dell'azienda Locatelli», che è stato «messo a disposizione di tutti i consiglieri e della commissione». Una «trasparenza asso-

luta» che secondo Raimondi «è lo strumento più efficace per garantire il rispetto delle regole e per isolare i fenomeni corruttivi e di malaffare non appena si verificano». Da parte sua, il consigliere Sola sostiene che «Raimondi ha tratteggiato uno scenario che merita di essere approfondito». In dieci anni, infatti, «la Locatelli si sarebbe aggiudicata la bellezza di 108 appalti e 86 subappalti», escluse le opere «di interesse nazionale come Ex-

po, cantieri Anas, Brebemi, Pedemontana» e senza contare «i subappalti di valore inferiore ai 150.000 euro».

Per l'esponente Idv si tratta di «cifre eclatanti» che «se da un lato non ci autorizzano a trarre conclusioni affrettate, dall'altro ci obbligano a compiere tutti gli opportuni approfondimenti».

Insomma, sottolinea Sola, «lungi da noi ogni sospetto morboso sulle scelte della Giunta lombarda», ma è «quantomeno preoccupante» l'intervento «così massiccio», nelle opere pubbliche, di un'azienda «sulle cui modalità stanno emergendo gravissimi sospetti». Si tratta di «circostanze oscure» sia nelle relazioni con le istituzioni sia nell'effettiva esecuzione dei lavori. Per il

consigliere regionale la radiografia dei lavori realizzati dalla Locatelli «suggerisce l'esecuzione di accertamenti mirati che Arpa dovrebbe compiere su quelle opere, a tutela della salute dei lombardi».

Raimondi ha replicato duramente, invitando il consigliere Sola a «leggere» l'elenco dei contratti affidati alle imprese del Gruppo Locatelli «prima di tirare in ballo le scelte della Giunta lombarda». In questo modo, infatti, «avrebbe notato che tra le stazioni appaltanti la Regione Lombardia è totalmente assente, trattandosi in stragrande maggioranza di Comuni, Province e in misura minore di altri enti». ■

F. FI.

IN BREVE

OLTRE IL COLLE

Un malore: muore in giardino

Non c'è stato nulla da fare per un sessantottenne di Oltre il Colle, colto all'improvviso da un malore, ieri, nel giardino di casa. Stava trascorrendo la mattina nel giardino della sua abitazione in via Pandughetto, come era solito fare, quando attorno alle 8,45, l'uomo, B. M. di 68 anni, ha accusato un malore e si è accasciato a terra, morendo sul colpo. Soccorso subito dai familiari, sul posto è intervenuta l'ambulanza del 118, ma i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Sul posto anche i carabinieri di Serina. B. M. risiedeva da sempre a Oltre il Colle con la famiglia ed era conosciuto in paese. Con molte probabilità il malore che ha causato il decesso è stato provocato da un arresto cardiaco.

CAVERNAGO

Ancora fumo nero dalla centrale

Continua a preoccupare gli abitanti di Cavernago la centrale ad olio vegetale di via Volta. A sei giorni dalla prima fumata nera, che aveva messo in allarme tutto il paese, colpa di un manicotto non stretto bene, ieri pomeriggio un'altra nuvola di fumo nero si è alzata improvvisa dal suo camino. La gente, scesa per strada, ha subito telefonato in municipio, per un intervento dei vigili urbani. Sul posto è intervenuto lo stesso sindaco Giuliano Verdi, che è entrato nella centrale per un controllo. «I responsabili dell'impianto mi hanno garantito che si tratta di un problema tecnico - ha spiegato il primo cittadino - Colpa di un motore che, partito a freddo, ha sbuffato generando la fumata nera. Certo è che la gente è preoccupata. Spero che questi guasti finiscano presto, per la serenità della mia comunità. Intanto, ho inoltrato richiesta di controlli alla Provincia di Bergamo, l'ente che ha autorizzato l'impianto».

TANGENZIALE MILANO

Te spa, nominato il nuovo Cda

Ieri l'assemblea dei soci di Tangenziale esterna spa (incaricata di progettare, realizzare e gestire in concessione per 50 anni dall'entrata in funzione la tangenziale est esterna di Milano) ha nominato il nuovo Cda. Presidente Raffaello Berardi, 52 anni, avvocato. Antonio Marano, 51 anni, amministratore delegato di Unicredit Logistics, è stato invece indicato dall'assemblea dei soci al Cda come amministratore delegato. Approvato in via definitiva il bilancio al 31 dicembre 2011, rinviata la perdita di esercizio (1,2 milioni di euro).